

Il solstizio d'Inverno è consacrato alla Speranza, quello d'Estate alla Riconoscenza. Con un piccolo spostamento di date, le due ricorrenze vengono fatte coincidere con le feste dei due S.Giovanni: il 27 dicembre l'Evangelista, il 24 giugno il Battista.

Entrambe le feste solstiziali hanno origini antichissime: le troviamo già migliaia di anni prima dell'era cristiana, legate a culti della fertilità nelle prime società agrarie a noi note, da quelle della valle dell'Indo a quelle accadiche, mesopotamiche e nilotiche.

Ma possiamo anche andare molto più indietro nel tempo, alle origini stesse della ritualità pre-istorica, ai culti solari legati alle stagioni. In tal senso pensiamo a Stonehenge, o alle feste di Rama.

Se la festa d'estate era quella della Riconoscenza, in cui gli agricoltori offrivano le messi copiose del raccolto agli dei generosi e benevolenti, la più misteriosa e importante delle due festività era quella invernale, perché legata alla speranza del futuro raccolto, alle ansie sul futuro del neonato, alle previsioni sulla crescita. Non a caso anche in epoca storica essa compare nelle più importanti civiltà, e persiste tuttora in tutto il mondo, attraverso il Natale cristiano. Nell'antica Persia, al solstizio d'inverno veniva fatta corrispondere la celebrazione della nascita di Mitra, o in Egitto quella di Horus, figlio di Iside ed Osiride. A Roma corrispondeva al Natalis Solis Invictis. Nella tradizione cristiana veniva ovviamente fatto corrispondere, come già citato, alla nascita del Salvatore, fissata poi alla data del 25 dicembre da Papa Giulio I° nel 390 dopo Cristo.

In tale ricorrenza tipicamente si celebrava in antico il momento della nascita. Nel ciclo delle stagioni, l'Inverno corrisponde al passaggio del ciclo morte-rinascita. Al venir meno stagionale dell'illuminazione (il giorno giunge alla sua durata minima) e della vegetazione si fa corrispondere simbolicamente il nascondersi del principio vitale (luce, seme) che poi – nel ciclo dell'eterno ritorno – darà nuovamente origine alla Natura. Identificato anche come simbolo della lotta ciclica tra principio creatore e principio distruttore, tra bene e male, il momento del trapasso stagionale simboleggia anche un passaggio iniziatico tipico, come discesa nella caverna cosmica. Così lo spirito, dopo avere dormito, giunto al punto più basso del suo viaggio, riprende a salire alla ricerca della luce, nel silenzio invernale del raccogliersi in sé per comprendersi e rigenerarsi.

Nella ritualità massonica, tale importanza permane: nel tempio, alla colonna del Nord – punto del solstizio d'Inverno – viene non a caso fatto corrispondere il grado di Apprendista, che lavora nel silenzio al perfezionamento di sé.

Simbologia di San Giovanni

di **C.M. Aceti**

In Massoneria è consuetudine invocare i due S. Giovanni: il Battista (24 Giugno) e l'Evangelista (27 Dicembre). Inoltre, la Massoneria accetta come norma fondamentale che nelle tenute di loggia la Bibbia sia aperta per tutta la durata dei lavori al Vangelo di Giovanni.

Secondo Paul Naudon (della cui opera "*Les Loges de Saint Jean*" mi servo di base e guida per la stesura di questi appunti) l'origine è dovuta in massima parte all'influenza che esercitano i Templari. È nota la grande potenza di cui godettero in Europa ed a Parigi in particolare, dove possedevano buona parte dei quartieri nei quali la loro giurisdizione era sovrana, indipendente dal potere regio. Infatti il re non poteva esercitare, nei domini del Tempio, alcun potere. Si trattava di uno stato nello stato. Nei territori soggetti al potere reale la classe operaia soprattutto era accasciata da imposte e tasse che doveva pagare senza avere la possibilità di contestare mancando leggi a cui potesse ricorrere. Tale situazione indusse moltissimi operai a cercar rifugio nei quartieri non sottoposti alla giurisdizione reale. Nella giurisdizione del Tempio, per esempio, gli operai trovano due importanti privilegi: il "diritto di asilo" e la "franchigia del mestiere". Quest'ultimo privilegio, soprattutto, consentiva non solo di poter esercitare ogni mestiere liberamente, ma esentava dalla maggior

parte delle imposte. Quindi ogni mestiere veniva a trovarsi "franco mestiere" ed i muratori che vi si stabilivano erano "franchi muratori".

Patrono dell'Ordine del Tempio era San Giovanni sin dal 1118, anno in cui venne fondato l'Ordine in Gerusalemme quando i fondatori ricevettero i poteri dalle mani del patriarca Teocleto, 67° successore di San Giovanni.

S. Giovanni, nel quale i Templari confondevano l'apostolo ed il precursore, era onorato ogni anno il 24 Giugno con grandi fuochi che venivano accesi, con grande pompa, dallo stesso Gran Maestro dell'Ordine ed a questa festa partecipava il popolo minuto composto di scalpellini, muratori, artigiani e carpentieri. Questa usanza si tramandò anche dopo la dissoluzione del Tempio e così il patrono dell'Ordine Templare divenne poi il patrono della gente di mestiere.

L'invocazione di S. Giovanni da parte degli "operativi" è contenuta nei giuramenti che essi prestavano, sia al momento della loro ammissione nel mestiere in qualità di apprendisti, sia più tardi in qualità di compagni e di maestri.

A Parigi, il "*Livre des Metiers*" di Etienne Boileau del 1258, prescriveva che il maestro poteva e doveva esigere dall'operaio, che voleva assumere, la presentazione di determinate prove. Prima doveva imporgli di provare di avere compiuto bene il suo apprendistato; l'operaio doveva poi dimostrare di essere libero da ogni impegno. Il contratto era concluso verbalmente. Ma, prima di tutto, l'operaio doveva giurare sui "santi", cioè sul Vangelo, che avrebbe fatto il suo mestiere "bene e lealmente".

In Inghilterra, le Ordinanze dei Massoni di New York del 1352 prescrivevano al massone di "*giurare sulla Bibbia che dovrà sinceramente e attivamente lavorare secondo il suo potere, senza inganno o simulazione qualsiasi, osservare scrupolosamente la legge*". Il riferimento alla Bibbia, sia presso i massoni inglesi, sia presso quelli francesi, riguarda il "*Vangelo*". Le antiche Costituzioni così come ci risultano dal manoscritto Halliwell del 1400 circa, non dicono espressamente in che cosa consista il giuramento, ma l'articolo che concerne la preghiera e l'invocazione per mantenere gli impegni presi non lascia sussistere dubbi: "*Ora preghiamo Dio Onnipotente e sua Madre ... che ci aiutino ad osservare questi articoli ... come un tempo i quattro Santi Martiri, decoro della Comunità ... i libri "sacri" ci insegnano*".

Tre secoli più tardi, quando la Massoneria corporativa inglese era già abbastanza impregnata di elementi "accettati" e "speculativi", ritroviamo il giuramento sulla Bibbia. L'art. 7 degli Statuti pubblicati dall'Assemblea massonica del 1663 è redatto in questi termini: "Nessuno sarà ricevuto nella Società e non gli si potranno comunicare i segreti se prima non avrà prestato giuramento di discrezione secondo la formula seguente: "*Io ... prometto e dichiaro, alla presenza di Dio onnipotente e dei miei compagni e fratelli, che mai ed in nessuna circostanza, renderò noto, svelerò o denuncerò, direttamente o indirettamente, alcun segreto, privilegio o deliberazione presa nella Confraternita o Società dei Massoni, di cui verrò a conoscenza. Che mi siano di aiuto Dio e le sante parole di questo Libro*". La stessa disposizione figura nello Statuto del 1693 della loggia di York: "*Colui o colei (ciò prova che venivano ammesse anche le donne) che deve esser fatto massone ponga le mani sul libro ...*".

Gli esempi dati ci dimostrano che i franchi muratori erano tenuti a prestare giuramento sui Vangeli ed in particolare modo sul più importante, quello di S. Giovanni.

Non dobbiamo dimenticare un fatto importante e cioè che la Massoneria è nata cattolica e questo suo carattere cattolico lo si può constatare, nel nostro caso, con l'importanza che i massoni francesi attribuivano alle feste dell'Ordine organizzate per San Giovanni.

Ecco alcuni esempi:

"Il 27 Giugno 1774 i Fratelli di ritorno dalla messa ... hanno proceduto alle elezioni delle cariche di loggia ... dopo di che hanno banchettato e celebrato la festa del nostro Patrono ..." (dai verbali delle logge di Annecy).

Nel verbale della seduta del 22 Giugno 1788 della loggia "La Vertu" all'Or. di Nancy si legge:

"Il Venerabile pregò, supplicò in nome della Fratellanza che ci unisce, di trovarci martedì prossimo 24 di questo mese, festa del glorioso S. Giovanni Battista, nostro illustre patrono, alle ore dieci del mattino, nella chiesa dei Padri Minimi ... per assistere alla messa ...".

Dai due esempi citati constatiamo che le feste solstiziali consistevano in una messa, in una solenne tenuta di loggia in cui si eleggevano gli Ufficiali ed un banchetto.

Soltanto agli inizi del sec. XIX, cioè dopo la Rivoluzione francese i cattolici cominciarono ad allontanarsi dalla Massoneria ritenuta di aver preparato la Rivoluzione e, soprattutto, dopo il Concordato del 1801 tra Napoleone e la Santa Sede. Le bolle di scomunica cominciarono ad imporsi ai fedeli.

La Massoneria, diventata speculativa, ha mantenuto la tradizione di S. Giovanni. Ancora oggi, il profano presta il giuramento sulla Bibbia aperta al Vangelo di Giovanni. Ma per quanto riguarda i due Santi, non potendo più comprenderne il profondo significato simbolico e soprattutto per diffidenza verso tutto ciò che poteva apparire d'ispirazione clericale, ridusse a semplice espressione il simbolismo gioannista.

Si è detto più sopra che i Templari confondevano l'Apostolo con il Precursore. Infatti era vero. Il simbolismo del Battista è intimamente legato a quello dell'Evangelista. Il Battista chiude l'Antica Legge, il Vecchio Testamento. Essi sono come i due solstizi, i due luminari, le due colonne, l'uno non può stare senza l'altro. Il Battista battezza con l'acqua del Giordano, nel deserto della Giudea. Il Battista si riferisce, perciò, alla linea orizzontale, alla Livella, al passivo, alla luna.

Al contrario, l'Evangelista sta sui monti e si richiama alla linea verticale, al Filo a Piombo, all'attivo, al Sole.

Il nome di Giovanni è stato pure accostato a quello di Giano protettore dei "collegia fabrorum", dio dai due volti: uno rivolto al passato, l'altro all'avvenire. A Giano ed a Giovanni è stata attribuita la stessa radicale ebraica "Jom", cioè giorno. Da ciò hanno avuto origine le parole latine "janua" (porta) e "januarius" (gennaio).

(Pubblicato sulla rivista "Conoscenza" n° 5, 1987)

I due San Giovanni e le Porte Solstiziali

Le feste dei due San Giovanni, che coincidono con i Solstizi, evocano antichi riti agricolo-pastorali in Occidente legati al nome di Giano.

La festa di San Giovanni Battista o San Giovanni d'Estate ricorre il 24 giugno e quella di San Giovanni Evangelista o San Giovanni d'Inverno il 27 dicembre.

La Gran Loggia di Londra venne costituita il 24 giugno 1717 e le *Costituzioni* di Anderson furono approvate dalla G..L.. di Londra il 24 giugno 1721.

Secondo le *Costituzioni* del 1717 (art.XXII) la G□ L□ deve riunirsi ogni anno nel giorno di San Giovanni Battista e la festa annuale delle Logge di Londra, del Westminster e dei Dintorni deve essere tenuta ogni anno nel giorno di S. Giovanni Battista o di S. Giovanni Evangelista.

Le **Logge** dei tre gradi simbolici sono dette **di San Giovanni** e i due Santi erano patroni delle Gilde muratorie in Germania e in Inghilterra.

Giano, antica divinità bifronte degli Italici, veniva identificato col **Sole** nel ciclo giornaliero e annuale e, quindi, con l'**Anno** e con il **Cielo**, con potere sul **Tempo e sul Destino**. Giano **re leggendario e divino**, avrebbe regnato sul Lazio e avrebbe dato inizio alla civiltà istituendo i riti religiosi e promuovendo la costruzione degli edifici sacri.

Nella duplice veste di protettore di ogni inizio e di iniziatore della civiltà Giano era il patrono dei *Collegia Opificum e Fabrorum*, istituiti all'epoca del re Numa e in suo onore le corporazioni degli artigiani romani celebravano le due **feste solstiziali**.

L'allegoria della doppia faccia e della doppia fronte, ordinaria nelle erme di re Giano, è variamente interpretata, Per alcuni significa il dono della scienza del passato e del futuro, ottenuto da Saturno, perseguitato da Giove e regalmente ospitato da Giano. Altri affermano che poiché a Giano é dedicato il mese di gennaio (Januarius), viene espressa con la doppia fronte la considerazione dell'anno trascorso e di quello che sta per inaugurarsi.

Giano era, in senso generale, il **custode (Janitor) delle porte (ianus, porta)** ed esercitava la sua influenza su ogni **passaggio** e su ogni inizio o principio. A lui erano consacrati il primo mese dell'anno, l'inizio di ogni mese, di ogni giorno e di ogni attività. La radice del nome Giano indica il concetto di *passaggio*, come la parola sanscrita *yana* (porta) e il verbo latino *ire* (andare), il gaelico *ya-tu* (guado).

In quanto divinità solare, Giano aveva il controllo delle Porte del Cielo (*Januae caelestis aulae*) che il Sole apre all'alba e chiude al tramonto, così come all'inizio e alla fine dell'**anno solare**.

Nel ciclo giornaliero attraverso la **Porta del Cielo di Oriente** entra il Sole per dare inizio al giorno, attraverso quella di **Occidente** il Sole esce al tramonto.

Nel ciclo annuale Giano apre e chiude le **Porte Solstiziali**, attraversando le quali il Sole dà inizio alle due metà, ascendente e discendente, del percorso annuale.

Il volto maturo e barbuto, simbolo del passato, e quello giovane e gioioso, simbolo del futuro, guardando contemporaneamente indietro e avanti mostrano il potere del Dio sul tempo. A volte Giano ha un volto virile, anziano e barbuto e un volto *femminile*, giovane e bello in relazione al primitivo significato di simbolo del Sole e della Luna espresso dalla coppia Janus-Jana o Diano-Diana, con senso analogo a quello della coppia divina di Giove e Giunone.

Nel Bifronte si rifletterebbe la concezione platonica dell'anima umana: il volto giovane e bello simboleggerebbe l'aspetto divino dell'anima, attratta verso Dio e splendente di immutabile bellezza; la faccia vecchia rappresenterebbe l'attenzione rivolta alle cose del mondo che, in quanto soggette al divenire, sono destinate ad invecchiare.

Il dramma cosmico della morte e della rinascita del Sole che segna nel corso dell'anno l'avvicinarsi delle stagioni e del ciclo della vegetazione e simboleggiato dalle vicende di Dei come Osiride, Adone, Dioniso. Lo stesso avvicinarsi di vita e morte, di luce e tenebre, si svolge nel ciclo giornaliero. Osservando che ad ogni morte del Sole, della luce e della vegetazione segue la rinascita, l'uomo deduce che gli tocca la stessa sorte per il valore universale delle leggi cosmiche. In tal senso i Solstizi acquistano anche per l'uomo significati in riferimento al destino della anima oltre che al naturale perpetuarsi della vita sulla Terra.

La tradizione assegna alla Porta del Capricorno un significato positivo in quanto apre la fase dell'anno in cui il Sole cresce e alla Porta del Cancro un significato negativo in quanto dà inizio al semestre oscuro, La Porta Invernale è detta Porta degli Dei, perchè attraversandola le anime ascendono al divino e le influenze superiori discendono sulla terra. La Porta Estiva è detta Porta degli Uomini o degli Antenati perché destinata alla discesa delle anime sulla terra ed al perpetuarsi del ciclo delle esistenze materiali.

Il nome di Giovanni, interpretato nel Medio Evo come "*Grazia del Signore*", viene collegato dal Guenon alla parola ebraica *hanan*, col doppio senso di *misericordia* e di *lode* per cui i suoi due significati di

"*misericordia di Dio* " e di "*Lode di Dio* " corrisponderebbero alle direzioni discendente e ascendente delle due metà del ciclo annuale, in quanto la misericordia scende da Dio sugli uomini, mentre la lode sale verso la divinità. Il Farina, invece, citando il collegamento del nome di Giovanni e di Giano con la radice ebraica *Joni* (*giorno*), ribadisce il significato solare del termine.

S. Giovanni Evangelista: Jacopo da Voragine, nella *Legenda Aurea*, composta verso il 1264, cita quattro privilegi concessi da Dio a S. Giovanni Evangelista: essere particolarmente amato da Gesù, essere la *Parola della carne* (avere la grazia della purezza verginale), ottenere la rivelazione dei *misteri*, essere incaricato di curarsi della Madre di Dio.

Essere il discepolo prediletto da Gesù conferisce a Giovanni una posizione, quasi di identificazione e di successione in rapporto al Sole nascente. Non a caso Cristo gli affida la Madre, simbolo della Materia Prima e del Principio femminile, ricettacolo e riflesso della Luce solare.

L'iconografia sacra presenta la Vergine e S. Giovanni ai piedi della Croce, l'una sulla sinistra (rispetto all'osservatore, ovvero a destra della Croce) e l'altro a destra: alla loro figure corrispondono il Sole e la Luna posti ai lati della Croce, in alto.

La giustapposizione luni-solare della Vergine e di S. Giovanni rinvia al duplice aspetto di Giano bifronte e delle coppie divine Giano-Giana, Giano-Giunone, Diano-Diana.

La verginità del Santo allude alla purezza del suo spirito ed alla direzione ascendente collegata al rifiuto della differenziazione sessuale: in questo senso, l'iconografia mostra il Santo giovane, imberbe e quasi femminile, in analogia al volto giovane di Giano simbolo della tendenza ascendente dell'anima.

Anche il *secondo volto di Giano*, anziano e barbuto si collega alla vecchiaia di S. Giovanni ed al suo ruolo di divulgatore della Parola di Cristo e, quindi, all'aspetto discendente del Verbo che si fa carne e si diffonde nel Mondo.

In entrambi i casi il simbolismo di S. Giovanni Evangelista riconduce alla *Porta degli Dei* del Solstizio d'Inverno, dedicata sia all'ascesa delle anime che alla volontaria discesa dello Spirito.

Anche il quarto privilegio, la rivelazione dei Misteri, si collega al Solstizio d'Inverno in quanto attraverso la Porta dell'Inverno il Principio spirituale può scegliere di scendere nel mondo manifestato, rivelandosi, cioè coprendosi di nuovi veli, ovvero di una forma percepibile ma *misteriosa*. L'Apocalisse, che in greco significa *Rivelazione*, è il testo della tradizione cristiana che, in forma simbolica e velata, comunica i misteri relativi al mondo e al suo destino.

Il Vangelo di Giovanni, che si apre con le parole *In principio era il Verbo*, fa riferimento al principio della Creazione cosmica e si collega, in modo evidente, alla rinascita della Luce, all'inizio del nuovo anno ed al carattere di Giano come Dio degli inizi.

Il collegamento con la rivelazione dei Misteri, rende S. Giovanni il simbolo dell'aspetto esoterico della tradizione cristiana ed in tal senso il suo rapporto con le Confraternite Muratorie appare fondato sull'antica assimilazione del concetto di *Mistero* alla pratica del *Mestiere ed* alla trasmissione dei suoi segreti operativi e sul riferimento ad una tradizione *esoterica giovanita* parallela alla tradizione ufficiale ed essoterica della chiesa di Pietro.

S. Giovanni Battista: il simbolismo solare del Battista sembra emergere nella frase: "*Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me*" "*occorre che io diminuisca perché Lui cresca*", Il Sole che decresce dopo il Solstizio Estivo sarebbe rappresentato da Giovanni, il Sole che cresce nel semestre successivo al Solstizio Invernale, sarebbe rappresentato dal Cristo.

Inoltre l'identificazione da parte degli Ebrei di Giovanni il Battista con Elia, il Profeta rapito sul carro di fuoco il cui nome richiama il nome greco del sole, *Elios*, non fa che confermare il significato solare di Giovanni.

Secondo la Legenda Aurea il Battista veniva chiamato in rapporto ai privilegi: *Profeta* per la conoscenza, *Amico dello Sposo* per l'amore, *Luce ardente* per la santità, *Angelo* per la verginità, *Voce* per l'umiltà, *Elia* per il fervore, *Battista* per l'onore meraviglioso, *Araldo* per la predicazione, *Pre-cursore* per la preparazione della Via (in tal senso è detto anche *Lucifero*, *Stella del mattino*).

Emerge in queste definizioni sia l'aspetto solare del Battista (*Luce ardente*, *Elia*, sia il suo ruolo di araldo e precursore dell'avvento della Luce, per cui il Sole, nella fase discendente, si collega alla funzione mercuriale di guida delle anime attraverso le tenebre occidentali verso la rinascita della Luce.

Jacopo da Voragine nel citare le consuetudini popolari delle fiaccolate e delle ruote ardenti in onore di S. Giovanni Battista, correla, sulle orme di S. Agostino, le Natività di Giovanni e di Cristo con i Solstizi, e la loro morte con l'andamento ascendente e discendente del ciclo solare in quanto Cristo fu innalzato sulla Croce, mentre al Battista fu tagliata la testa che venne sepolta separatamente dal corpo.

Le feste del Solstizio Estivo, assegnano al Santo il ruolo di protettore dalle influenze malefiche, in quanto garante della rinascita della Luce nel momento in cui inizia la fase oscura del cielo annuale e più pressanti si fanno le minacce delle forze malefiche e tenebrose, in riferimento al senso negativo della seconda metà dell'anno ed al concetto della discesa delle anime nel mondo attraverso la Porta del Cancro.

L'iconografia sacra presenta il Battista come un adulto, dalla lunga barba e dai capelli incolti, vestito di pelle di agnello, simile a Giano. S. Giovanni impugna un'asta forma di croce o con un vessillo crucifero, emblema dell'asse cosmico e solstiziale; spesso punta il dito verso l'alto per alludere alla prossima venuta del Signore oppure indica l'*Agnello*, simbolo di Cristo, come Fuoco spirituale (*Agni*) e allusione al Battesimo con lo Spirito Santo.

I due San Giovanni: il rapporto fra Cristo e S. Giovanni Battista come le due metà ascendente e discendente del ciclo solare, trova il parallelo nel rapporto fra i due San Giovanni. L'Evangelista muore il 24 giugno perché in quel giorno il Sole inizia a decrescere, ma la sua festa è celebrata il 7 dicembre data della dedica della sua chiesa a Efeso, in quanto con la Chiesa significa la rinascita della Luce e del Verbo. Il Battista celebra la nascita al Solstizio d'estate, che l'Angelo del Signore annuncia come giorno di gioia in quanto, pur dando inizio alla fase oscura dell'anno, annuncia e prepara la via al prossimo avvento della Luce.

Nell'immagine giovane e imberbe dell'Evangelista emerge il volto bello e giocondo di Giano, simbolo del Solstizio d'Inverno, della Via ascendente e del Futuro, mentre nella figura del Battista si ripropone la faccia barbata e accigliata del Dio in rapporto al Solstizio d'Estate, alla Via discendente ed al Passato.

L'espressione popolare di *San Giovanni che ride* e *San Giovanni che piange* si riferisce ai due volti di Giano ed agli opposti significati attribuiti alle due Porte Solstiziali e alle due metà dell'anno, benefica e favorevole la prima, triste e malefica la seconda. In molti tempi e molti luoghi ogni Tempio, pur essendo contenuto nei limiti architettonici, rappresenta il diagramma del Cosmo onde si può dire che si estende dall'Oriente all'Occidente e dalla Terra al Cielo e i riti si aprono simbolicamente a Mezzogiorno per chiudersi simbolicamente a Mezzanotte in rapporto al ciclo della Morte e della Rinascita della Luce.

(da *Hermes*, anno I n. 1 - febbraio 2000)